

SINESTESIE ONLINE

SUPPLEMENTO DELLA RIVISTA «SINESTESIE»

ISSN 2280-6849

a. X, n. 31, 2021

RECENSIONI

ENZO MOSCATO, *Tà-kài-Tà*, a cura di Antonia Lezza, Editoria & Spettacolo, Spoleto 2020

Nel 2012 l'atteso spettacolo *Tà-kài-Tà (Eduardo per Eduardo)* debutta in occasione del Napoli Teatro Festival Italia, presso lo storico Teatro Nuovo di Napoli, palcoscenico che negli ultimi dieci anni ha accolto numerosi debutti o riprese degli spettacoli della compagnia guidata da Enzo Moscato. Successivamente lo spettacolo è stato inserito all'interno del programma del convegno itinerante *I giorni e le notti: l'Arte di Eduardo*, sezione *Eduardo con gli attori: forme della messinscena*, durante le giornate di studio svoltesi presso l'Università degli Studi di Salerno nel 2014. In quella occasione il Teatro di Ateneo ha ospitato la messinscena dello spettacolo davanti a una platea gremita di studenti universitari e di scolari di alcuni licei campani, giovani che, nonostante la complessità del testo, hanno applaudito con entusiasmo.

Antonia Lezza ha percorso un lungo lavoro filologico e un'attenta ricostruzione editoriale affinché il testo

vedesse la sua nascita ai fini di una proficua conservazione cartacea. La curatrice ha contribuito all'epifania di una pubblicazione che rende merito al successo scaturito dallo spettacolo e sopperisce alla mancanza di un riferimento drammaturgico consultabile, così come spesso accade per molti testi teatrali, dimenticati perché mai pubblicati.

Il testo dal titolo in greco – in traduzione *questo e quello* – e dal sottotitolo esplicativo – *Eduardo per Eduardo* – nonostante quest'ultimo non compaia sulla copertina del volumetto, riapre l'annosa questione del rapporto tra gli esponenti della Nuova Drammaturgia Napoletana e i maestri, in questo caso tra Enzo Moscato ed Eduardo De Filippo. Il volume chiarisce, così come appaiono chiarificatori lo stesso spettacolo e gli interventi del drammaturgo, che il "dopo Eduardo" non costituisce una netta chiusura con il passato, ma un necessario salto evolutivo da un punto di partenza predeterminato, predefinito e solido.

Il testo presenta una struttura articolata, che emerge prepotentemente attraverso la messinscena, ma che

rende esplicita la sua natura soprattutto attraverso la scrittura. Pertanto, è evidente quanto la conservazione all'interno di un volume, corredato di indicazioni e di apparati, sia necessaria affinché il lettore o l'artista riescano a cogliere profondamente il pensiero dell'autore.

La curatela di Antonia Lezza è il risultato di un lunghissimo percorso di studio rivolto al drammaturgo napoletano, caratterizzato non solo dall'analisi testuale e linguistica, ma da un'assidua presenza da osservatrice teatrale in platea, affinché la lettura dell'opera sia esaustiva e non occasionale, ma costante durante tutta la vita artistica del drammaturgo. La pubblicazione di *Tà-kài-Tà*, infatti, appare come l'approdo che si raggiunge dopo anni di attenta analisi di tutta la produzione drammaturgica moscatiana.

Il volume è stato pubblicato nel 2020 da Editoria & Spettacolo, una delle giovani ma solide case editrici italiane che si occupa specificatamente di pubblicazioni teatrali, sostenendo eroicamente la sopravvivenza degli scritti drammaturgici, negli ultimi anni purtroppo dimenticati dal mercato editoriale e dai lettori.

L'introduzione di Lezza può essere considerata un vero e proprio saggio, corredato di apparato bibliografico e note, necessaria, dunque, come guida per una corretta lettura del testo, ma soprattutto binario da percorrere per un'approfondita fruizione dello spettacolo stesso.

Importante è il riferimento al rapporto tra Eduardo De Filippo e Pier Paolo Pasolini, dal cui omicidio vuole partire lo stesso Moscato, come sottolinea Antonia Lezza proprio nelle pagine introduttive.

Il testo è articolato attraverso vere e proprie intersezioni ed è importante la lettura della prima parte, costituita da 6 note o schede iniziali che, in verità, mostrano una natura eterogenea: prima dell'inizio del testo teatrale vero e proprio, infatti, l'autore presenta annotazioni, riflessioni, citazioni, indicazioni sulla struttura del testo, indicazioni di scena ed estese didascalie. Parliamo, dunque, di una prima sezione in cui l'autore fornisce informazioni preziose, tenendo conto di un eventuale lettore o di un eventuale attore che si avvicina al testo.

La drammaturgia vera e propria è articolata in quattro sezioni, come spiega lo stesso Moscato all'interno della seconda nota introduttiva. All'interno di ogni sezione appare una suddivisione personale: la numerazione delle pagine dell'intero testo è originale ed attribuita dall'autore, indicata nell'intestazione delle pagine e in grassetto, mentre la numerazione attribuita dall'editore compare, secondo norma, in calce, a destra della pagina. La curatrice ha inserito una nota all'edizione, che conclude il volume insieme alla nota biografica dell'autore, chiarendo che il testo, conservato presso l'archivio privato dell'autore, è dattiloscritto e consta di 53 fogli

numerati (solo recto). Lezza, inoltre, aggiunge che esiste anche un copione di scena di soli 28 fogli numerati (solo recto) in cui compaiono i riferimenti ai due personaggi.

Le quattro sezioni in cui è suddiviso il testo teatrale vero e proprio, si articolano secondo il seguente ordine:

- *Cantata dei fantasmi e degli spiriti*, con evidente citazione eduardiana, sezione suddivisa a sua volta in quattro Tornate;
- *Diverse facce dalla forma semplice*, sezione suddivisa a sua volta in 21 capitoli (o Tornate, ma non è indicata esplicitamente questa definizione, poiché sono indicati solo dei numeri romani);
- *Carbonio 14*;
- *The Final Curtain*.

Il drammaturgo non riporta nessun elenco di personaggi, ma suggerisce nelle note-schede iniziali la spiegazione di alcune sigle, affermando che i due personaggi, bifronti e speculari, sono indicati con le sigle E.1 ed E.2, intendendo Eduardo 1 ed Eduardo 2, interpretati, fino ad oggi, dallo stesso Enzo Moscato e da Isa Danieli. L'autore inserisce anche la figura femminile nominata Carbonio 14. Sin dalle indicazioni scenografiche appare evidente il riferimento funereo e il collegamento con l'improvvisa e tragica morte della piccola Luisella, figlia di Eduardo.

Lezza conclude il volume con un necessario e importante glossario che traduce parole, piccole frasi e modi di

dire espressamente napoletani, collocati all'interno di un testo prettamente in lingua italiana o in italiano regionale di agevole comprensione. La difficoltà di lettura, infatti, non consiste nella lingua utilizzata, qui forse meno ricca di neologismi o di prestiti stranieri rispetto ai testi moscatiani precedenti, ma è legata alla frammentazione e interruzione delle scene e del filo narrativo, costante che lo stesso Moscato sottolinea nelle pagine iniziali. Per attenersi ad una curatela filologicamente corretta per quanto concerne la grafia del napoletano di Moscato, Antonia Lezza specifica, nella nota all'edizione, il riferimento al recente, utile, volume sulla lingua napoletana di Nicola De Blasi e Francesco Montuori, dal titolo *Una lingua gentile. Storia e grafia del napoletano*, edito da Cronopio nel 2020.

Il volume *Tà-kài-Tà* è stato pubblicato con il contributo di fondi di ricerca del Dipartimento di Studi Umanistici /DIPSUM dell'Università degli Studi di Salerno.

EMANUELA FERRAUTO